

MERCADANTE  
Elena da Feltre  
1842

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1305  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Mercadante*

11266

# ELENA DA FELTRE

Dramma Tragico in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1305  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# PERSONAGGI

**BOEMONDO**, Luogotenente di Eccelino III

Sig. *Gallinari Stefano.*

**IMBERGA**, sua figlia

Sign. *Cucchi Teresa.*

**SIGIFREDO**, padre di

Sig. *Abaldi Angelo.*

**ELENA**

Sign. *Leva Giuseppina.*

**GUIDO**

Sig. *Minoja Pietro.*

**UBALDO**

Sig. *Benedetto Galliani.*

**GUALTIERO**

Sig. *Salani Gaetano.*

Dame e Cavalieri della Corte di Boemondo.

Familiari ed amici di Ubaldo.

Scudieri e guardie di Boemondo.

L'avvenimento ha luogo nella città di Feltre.

L'epoca rimonta al 1250.

Poesia del Sig. **SALVADORE CAMMARANO.**

Musica del Sig. Maestro **SAVERIO MERCADANTE.**

Si ommettono i versi virgolati.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

UBALDO siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza: lo accerchiano i suoi nobili amici ed i familiari della potente sua casa.

Coro **T**i scuoti, Ubaldo; svelane  
I crudi affanni tuoi:  
Dolce ti fia dividere  
L'ascoso duol con noi,  
Dolce versar le lagrime  
In sen dell'amistà.  
Muto egli resta, immobile!... (piano fra loro)  
Ogni conforto è vano;  
Ahi! l'infelice è vittima  
Del suo cordoglio arcano!  
Ahi! volge a sera il misero  
Nell'alba dell'età!

## SCENA II.

GUIDO e Detti.

GUI. Diletto amico!..

UBA. (scosso dalla voce di GUIDO, sorge e lo abbraccia.)

Qual cagion ti guida

Ne' lari miei?

GUI. Svelarla

A te soltanto io deggio. (ad un cenno di Ubaldo il

Coro si allontana)

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è duopo

L'alto soccorso.

UBA.  
GUI.

Parla.

È a te palese

Che il fero Boemondo a me destina  
Dell' orgogliosa figlia  
Il talamo superbo... io la detesto...  
Altra donna m'accese.

UBA. E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l'antica possanza  
Risorga in te degli avi?

GUI. Cede tutto ad amor.

UBA.

Tu dunque?

GUI.

Io volo

Del Signor di Camino entro il castello  
Un asilo a cercar... diman qui riedo...  
Accanto alla magion di lei che m'arde  
Un tempio sorge, col favor notturno  
Ivi la traggio, e sciolto  
Il voto nuzial, fuggo repente  
Questa città dolente.

Pur sai che intorno delatori ascosi  
Erran tuttora; ove i disegni miei  
Discopra alcuno, asscurar mi dei  
Tu con l'armi uno scampo.  
Me 'l prometti?

UBA.

Lo giuro — E qual si noma

Colei che tua sarà dinanzi al cielo?

GUI. Elena degli Uberti.

UBA. (come colpito da un fulmine.) Elena! (Io gelo!...)

GUI. Che fu?... t'assale un tremito!

Hai di pallore estremo  
Tinte le gote!...

UBA.

Io?... Palpito

Per te... per te sol tremo...  
Deh! qual maligno genio,  
Amico, a te consiglia?  
D'uom che fuggì al patibolo  
Amar puoi tu la figlia?  
Puoi d'Eccelin la collera  
Sul capo tuo chiamar?

Ah! no: ti cangia...

GUI.

Ed Elena

Potrei dimenticar?

Tu non sai qual dolce incanto,  
Qual poter m'avvince a lei,  
È il destin de' giorni miei,  
È la vita, è il ciel per me.  
Io l'adoro, e questo pianto  
Solo il Ciel per lei mi diè.

UBA.

(Tanto avversa, orribil tanto  
La mia sorte io non credei...  
Lei perduta, insiem con lei  
Ogni speme il cor perdè...  
Chè fu sacra a lei soltanto  
La mia vita e la mia fe.)

GUI.

Per temer del tuo coraggio  
Troppo, amico, io ti conosco.  
Quando in mar disceso il raggio  
Fia del giorno, e l'aer fosco,  
Te domani, al fianco mio,  
Presso il tempio rivedrò?...

UBA.

Si...

(nella massima confusione.)

GUI.

Un amplesso. — Un bacio. — Addio.

UBA.

(Che promisi!... che farò?...)

GUI.

In te riposo, in te m'affido:

Sia l'amistade scudo all'amore.

Di gioja immensa ho pieno il core...

Ah! la dividi tu pur con me.

UBA.

Si, la tua gioja con te divido...

Fia l'amistade scudo all'amore...

(Più lacerato di questo core

No, sulla terra un cor non v'è.) (Guido parte.

Ubaldo entra ne'suoi appartamenti)

### SCENA III.

Parco nel Palagio di Sigifredo.

ELENA e GUALTIERO.

GUA. Elena?...

(avanzandosi dal verone)

ELE.

Ebben, Gualtiero?

Sembri agitato!...

- » È vero...  
 » Tutta l'anima ho commossa ... Un peregrino,  
 » Dalla romita via che al parco adduce  
 » Inoltrava guardingo: a lui d' incontro  
 » Io mossi... Ah! chi poteva  
 » Immaginar soltanto!...  
 » Egli mi segue... vedi...

## SCENA IV.

SIGIFREDO e Detti.

(Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena, e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira da una porta laterale.)

SIG. Figlia...

ELE. Tu, padre!...

SIG. O figlia mia...

ELE. Qui riedi,

Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!

SIG. Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,

» Cadde in potere anch'essa

» Del barbaro Eccelino.

» All'odio ghibellino

» Co'miei seguaci un'ospital capanna

» Più di mi ascose, ma drappel di sgherri

» Ne rintracciò...

ELE. » Che ascolto!...

SIG. » In questo arnese, dalla notte avvolto,

» A me soltanto il fato

» Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,

Chè almen perir vogl'io

Fra le tue braccia, o figlia...

ELE. Un calpestio

L'udito mi ferì!... T'ascondi... (Sigifredo entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gualtiero)

## SCENA V.

GUALTIERO, indi UBALDO e Detti.

GUA. (comparendo sulle soglie) Ubaldo  
 S'appressa.

(rientra)

ELE. Egli!... Che fia?... — Tu giungi ad ora  
 Ben tarda! (ad Ubaldo)

UBA. In tempo a possederti ancora  
 Io giungo. Vieni.

ELE. Ah! dove?

UBA. Ne' lari miei.

ELE. Che parli!...

UBA. Donde non uscirai che mia consorte.

ELE. Che! oseresti?

UBA. Opporti a'miei desiri,

Più, crudele, or non puoi...

ELE. Ciel!... Tu deliri!

UBA. Tremendo è il mio delirio!

Ebbro d'amor son io!...

Forza è seguirmi...

ELE. Scostati...

Cessa...

UBA. Che indugi?

ELE. Oh Dio!

Parla sommesso... (guardando atterrita dalla parte ove si

UBA. Ascolta: nascose il padre)

Schiera è de'miei raccolta

Quinci dappresso...

ELE. (Io palpito!...)

UBA. Se parlo un solo accento,

Accorrerà sollecita...

ELE. (M'opprime lo spavento!...)

UBA. Che giova omai resistere?

Chi può sottrarti a me? (accostandosi ad

Elena, come per trascinarla seco)

## SCENA VI.

SIGIFREDO e Detti.

SIG. Io... (egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe  
nella destra il brando sguainato)

UBA. Sigifredo !... — Un demone  
Qui lo conduce !...

ELE. Ahimè !...

SIG. Un nume, un nume vindice  
Qui, traditor, mi guida;  
L'onore in suon terribile  
Sangue domanda, e grida...  
E nel tuo sangue, o perfido,  
L'oltraggio io laverò.

UBA. Tutto m'investe un fremito,  
Corre all'acciar la mano;  
Dell'ira temeraria,  
Dovrei punirti insano...  
Ma togliere al carnefice  
I dritti suoi non vò.

ELE. Ah ! può scoprirti e perdere  
Un grido solo, un detto !...  
Rammenta qual patibolo  
Hanno i crudeli eretto !...  
Pensa che sopravvivere  
La figlia a te non può.

SIG. Snuda il ferro, ed esci meco, (avviandosi dalla  
O dirò che un vil tu sei. parte del giardino)

UBA. Vile !

ELE. Ubaldo... (supplichevole)

UBA. Io vile !... Ah cieco

Son di sdegno !... Andiam...

ELE. No... dei

Prima uccidermi spietato... (cadendo a' piè  
di Ubaldo e stringendogli le ginocchia)

SIG. Vieni...

UBA. Resta... (sciogliendosi da Elena)

## SCENA VII.

I seguaci di UBALDO, poi GUALTIERO, quindi un  
drappello di Armigeri e Detti.

SEGUACI In tuo soccorso... (accorrendo)

Qui costui !...

GUA. Nemico fato !... (nel massimo spavento)  
Stuol di sgherri ai gridi accorso,  
Già si avvanza...

ELE. Cielo ! ajuto...

GUA., ELE. Fuggi... (spingendo Sigifredo verso i giardini)

SIG. È tardi.

Il capo degli Armigeri. Che mai vedo !...

UBA. (Ah, che feci !...)

SIG. (Son perduto.) (getta la spada)

ARMIGERI Il ribelle Sigifredo !

Il capo degli Armigeri. Si circondi.

ELE. Ah !... (avvicinandosi al padre)

ARMIGERI T' allontana,

ELE. Non fia ver...

GUA. Di lei pietà...

ARMIGERI Stolta, ed osi !...

ELE. Forza umana

Separarci non potrà.

Tigri... furie dell'averno,  
Quelle spade in me vibrare,  
Ma strapparmi al sen paterno,  
Fin ch' io vivo, non sperate. —  
Disfidiam la cruda sorte,  
Ne colpisca insiem la morte,  
Ed insieme, o padre amato,  
Ne raccolga Iddio nel ciel.

SIG. Figlia, addio... per sempre addio...

Al supplizio già m' appresto ;  
Ma l' onor del sangue mio,  
Sulla terra illeso io resto.  
È confin di mie sciagure,  
È trionfo a me la scure...

- Tu conforta il cor piagato,  
Miglior padre avrai nel ciel.
- UBA. (Mi seguio al giunger mio  
Lutto e morte in queste mura...  
Quale un empio in ira a Dio  
Porto meco la sciagura!  
Ho nel cor l'atroce morso  
D'un terribile rimorso...  
Ah! l'amico è vendicato,  
Maledetto fui dal ciel.)
- GUA. Trista notte!... Sventurato!...  
Ho di morte in petto il gel!
- ARMIGERAI T'apparecchia, scellerato,  
Al supplizio più crudel. (Elena è divelta dal  
fianco del padre, e mentre lo vede allontanarsi ferocemen-  
te trascinato, cade priva di sensi nelle braccia di Gualtie-  
ro. Ubaldo si allontana desolato, la sua gente lo segue)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera nel Palagio Municipale.

BOEMONDO ed UBALDO, seduti.

- UBA. Dunque?..
- BOE. Tutto è già fermo,  
" Il silenzio profondo della notte  
" Di Sigifredo avvolse  
" La prigionia: qual d'un estinto in petto,  
" Nel cor de'miei tace l'arcano...
- UBA. " E tace  
" Nel cor de'miei puranco.
- BOE. " Entro la rete  
Guido cadrà ... — Giunge colei. (sorgono)

### SCENA II.

ELENA, e Detti.

- ELE. Me vedi,  
Nella polve ... a'tuoi piedi... —  
Svena, svena la figlia, o Boemondo,  
E viva il padre.
- BOE. Al mio voler t'arrendi,  
Ed ei vivrà.
- ELE. Fia vero!.. Imponi.
- BOE. Ubaldo,  
L'irrevocabil mio comando a lei  
Parla. (Egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo  
alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli)  
Obbedir t'è forza...  
Ciecamente obbedir. (parte)

ELLE. Pronunzia dunque  
La mia sentenza.

UBA. M'odi,  
Onde salvar del padre tuo la vita,  
È mestier che ad Imberga  
Offra Guido la man.

ELLE. Proseguì.

UBA. Ed egli

Mai nol farà, se pria  
Fra voi non sorge una barriera eterna.

ELLE. Quindi?

UBA. Seguir tu dei

Altr'uom all'ara ...

ELLE. Altr'uomo! E quel tu sei?

UBA. È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo  
D'amor per te...

ELLE. D'amor!... Quel reo tuo core  
Non conosce, non sa che cosa è amore.

UBA. Il mio sangue, i giorni miei  
Per l'amico io speso avrei...  
Ma saperlo a te consorte!  
Ma vederlo a te dappresso!...  
Quest'idea peggior di morte  
Mi sospinse a nero eccesso!  
La mia fede ho violata,  
L'amistade ho calpestata...  
Ah! misura, o sconoscente,  
L'amor mio, dal mio fallir!

ELLE. Sorridendo il ciel m'offrì  
Quanti beni un cor desia!...  
Tutto perdo... me infelice!  
Tutto sparve ad un istante!...  
Dunque infida e traditrice  
Me saper dovrà l'amante?...  
Io sarò da lui spregiata,  
Maledetta, abbominata!...  
No, tant'oltre non consente  
Ad un'alma Iddio soffrir.

UBA. Dunque non vuoi?

ELLE. Discendere

Vo pria nel freddo avello.

UBA. Altri però precederti  
Deve, ostinata, in quello.  
Già nel segreto carcere  
S'innalza un palco... trema!  
Quando dal maggior tempio  
Udrai squillar l'estrema  
Ora del giorno, i complici  
Morran di Sigifredo!  
O cedi, o sul patibolo  
Anch'ei...

ELLE. (inorridita). Non dirlo .... — Io cedo...  
Sarò tua sposa.

UBA. (Oh giubilo!...)

Fra poco, ed al cospetto  
Di Boemondo apprestati  
A confermare il detto  
Con giuramento.

ELLE. Basti ...

Promisi... giurerò.

UBA. Il genitor salvasti ...

ELLE. Guido!... Perduto io l'ho!...

UBA. Arderà più vivo ognora  
Del mio cor l'immenso affetto...  
Come un angelo s'adora,  
Adorarti ognor prometto,  
Anche un barbaro destino  
Lieto fia con te diviso ...  
Mi parrà di gioia un riso  
Fin la morte in braccio a te.

ELLE. O perduta mia speranza,  
Fu dover l'abbandonarti.  
Non tacciarmi d'incostanza...  
Era figlia pria d'amarti. —  
E compito il mio destino...  
Già la morte in sen mi piomba...

Non il talamo, la tomba (volgendosi ad  
Ubaldo, con disperazione)  
Apprestar tu devi a me. (partono)



## SCENA III.

Sala apparecchiata per festeggiarvi  
la conquista di Belluno.

DAME e CAVALIERI della corte di Boemondo,  
UBALDO è fra loro.

**TUTTI** Già Belluno al vento spiega  
La bandiera d'Ecceolino!  
Pugni invan, lombarda Lega,  
Contro il ferro ghibellino.  
Guelfi, l'itala contrada  
Sgombra alfin di voi sarò:  
All' impero della spada  
Ogni forza cederà.

## SCENA IV.

BOEMONDO conduce Imberga, GUIDO li segue: i suddetti.  
Al giungere di Boemondo tutti s'inchinano.

**BOE.** Di tanta gioja, cavalieri, a parte  
Vien la figlia con me. (le Dame accerchiano Imberga:  
i cavalieri fan corona a Boemondo)

**IMB.** Per voi di Feltre  
Sappian le genti, che l'età malvagia  
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza  
Virtù straniera a Boemondo, e ch'egli  
Delle paterne colpe  
L'onta e la pena ricader non lascia  
Sull'innocente figlia.

**BOE.** L'esempio giovi a contestare il detto:  
Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
Accolsi.

## SCENA V.

S'apre una porta, donde comparisse ELENA: i suddetti.

**GUI.** (Elena !...)

**ELE.** (Guido !...)

**DAME** Costei !..

**CAV.** Fia ver! Del tuo mortal nemico  
La figlia!

**BOE.** Sì, di lui  
Che rovesciar del mio signore in Feltre  
Tentava il seggio; egli campò fuggendo...  
Del ribelle si taccia.

**ELE.** (Oh doppio core!)

**BOE.** Privata del genitore,  
A lei manca un sostegno;  
Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
Amante riamato... — Or tu lo noma,  
E sciogli il giuramento,  
Che il rito nuzial precede ognora.

**ELE.** (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?  
Non trovo il detto!... Fatal momento!..)

**GUI.** (Ho l'alma incerta!)

**UBA.** (Il cor mi trema!..)

**BOE., IMB.** (Io già ti provo, io già ti sento  
Della vendetta gioja suprema!)

**ELE.** (Parlami al core voce paterna,  
Che sei pe' figli voce di Dio...  
Dammi costanza, bontade eterna,  
Poni l'accento sul labbro mio...  
Ogni altro affetto mi taccia in cor.  
Muoja la figlia pel genitor.)

**GUI., UBA.** (Un punto solo, un solo accento  
Può trista o lieta farmi la sorte!...  
Palpito, gemo, spero, e pavento,  
Qual uom sospeso tra vita e morte!...  
Di tema agghiaccio, ardo d'amor...  
A tanto assalto non regge un cor.)

**BOE., IMB.** (Figlia crudele, se indugi ancor (piano ad  
Elena, rimasta sempre accanto ad essi)

La tomba schiudi al genitor !)

**CAV., DAME** (Guido è turbato ! -- Ubaldo ancor ! (sommessa-  
Colei si tinse d' atro pallor ! samente fra loro)

**BOE.** Svela pur gli affetti tuoi :

Troppo, o donna, omai tacesti...

Qui d' alcun temer non puoi ;

Io qui sono, io : m' intendesti ?... (con mistero)

**ELE.** (È ancora esitante; ma ella vede balenare nel guardo di Boe.  
una tremenda minaccia, quindi raccogliendo tutta la sua costanza dice le seguenti parole, come persona già presso a morire)

Amo... Ubaldo... e giuro a lui...

Fè ... di sposa ...

**GUI.** Ho il vero udito !... (qual uomo che smarrisce la ragione)

Tu giurasti ?... ed è costui ?... --

Sì vilmente io son tradito !...

Empia... infida... -- » Oh quale accento

» Rampognarti appien potria ?

**ELE.** » (Ahi ! terribile cimento !)

**GUI.** » Va... non merti l' ira mia...

» Ti dispregio. -- Un forsennato (ad Imberga)

» Chieder osa il tuo perdono...

» Ah ! dimentica il passato

» E tuo sposo, Imberga, io sono... —

» Tu però scontar dovrai

» Col tuo sangue, o traditor... (si avventa contro

**UBA.** Sciagurato !... Ubaldo, con la spada sguainata)

**ELE.** Ciel !...

**BOE., IMB., CORO.** » Che fai !... (lo disarmano)

**GUI.** » Ah !... son ebbro di furor...

Un demone presieda,

Spergiuri, al vostro imène...

A voi non si conceda

Un' ombra mai di bene...

Del talamo esecrato

Vegli il rimorso allato...

Se può, vi renda il cielo

Miseri più di me.

**ELE.** (Non v' ha supplizio eguale !...

Non v' ha più rio martoro !...

Ogni suo detto è strale !

Ad ogni istante io moro !

È gioja intanto all'empio (osservando la

gioja che traluce negli occhi di Boemondo)

Di questo cor lo scempio...

La tua giustizia, o cielo

Non porge aita a me ?

**UBA.** D' Elena in sen m' ardea (a Guido)

Il più cocente amore...

Squarciarmelo potea,

Ma non cangiarmi il core. —

Invan tua rabbia cieca

Al mio legame impreca...

Sarà la terra un cielo,

D' accanto a lei, per me !

**BOE., IMB.** (Perfida, è questo un saggio

Del tuo castigo appena :

Tremendo fu l' oltraggio,

Sarà maggior la pena ;

Strazio crudel t' aspetta,

E tanta e tal vendetta,

Che della morte il gelo

Men crudo fia per te !)

**CORO** L' ira che t' arde il petto,

Spegni, o nascondi, insano.

A più sublime oggetto

Porger tu dei la mano...

Non mai si basso amore

Dovea macchiarti il core...

Lo copra eterno velo ;

Se puoi, lo nega a te. (Guido si allontana nel

massimo furore ; tutti lo seguono, tranne Ubaldo ed Elena,  
che disperatamente si abbandonano sopra una seggiola)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Galleria nel palagio di Sigifredo.

ELENA prostrata.

**G**iunge alcun ... — Traveggo !...

## SCENA II.

GUIDO e Detta.

**ELE.** Tu qui, mentre s'appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio ?

**GUI.** Sì: pria che m'annodi  
La catena fatal, che trascinar mi  
Deve alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti.  
Tutto, per accusarti,  
Tutto s'unisce ... dal mio cor soltanto  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

**ELE.** O Guido !

**GUI.** Colà di Boemondo  
Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall'alma ? o forse un tradimento infame ...  
Il terror di una pena  
Le strappò dal tuo labbro ?

**ELE.** (Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca !...)

**GUI.** Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella ;

Ma pensa che decidi  
La mia sorte e la tua !

**ELE.** (M'investe un gelo !...)

**GUI.** Pensa che aprir mi dei l' inferno, o il cielo !  
Ardon già le sacre faci ...  
Già di fiori è sparso il tempio ...  
Io sol manco ...

**ELE.** Taci, ah ! taci ...

(Gelosia tremendo scempio  
Fa di me !...)

**GUI.** Se più non m'ami,  
Sol dall'odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D'un imene sciagurato ...  
E ti lascio al tuo rimorso,  
T'abbandono al tuo rossor.

**ELE.** (Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor !)

**GUI.** Ma se dirmi ancor tu puoi :  
T'amo e fida a te son io ;  
Qui m'atterro a' piedi tuoi ...

**ELE.** (Madre, aita ... o mi vedrai  
Vinta alfine in tanta guerra ...)

**GUI.** Ti discolpa, e mia sarai ...  
E vivrem beati in terra,  
L'un dell'altro sempre accanto ...  
In un estasi d'amor !

**ELE.** (Dio, lo vedi ... a tale incanto  
Non resiste umano cor !)

**GUI.** Parla ... ah ! parla, ed or ti guido,  
Or mia speme, appiè dell'ara.

**ELE.** (Ei trionfa !...) Sappi, Guido,  
Ch' io giammai ... (la campana del maggior tem-  
pio suona l'ultima ora del giorno, Elena è presa  
da tremito convulso)

**GUI.** Finisci, o cara ...

**ELE.** Ch' io giammai per te non arsi, (con l'accento  
Che d' Ubaldo è l'alma mia, della disperazione)  
Che fra noi barriera alzarsi  
Deve eterna ...

GUL.

Eterna? Il sia.

Corro al tempio, ed ivi, ingrata,

Nuovi giuri scioglierò ...

Questa man da te spregiata

Offro ad altra ... e poi ... morirò!

Ah! tradisti d'ogni amore

Il più fervido, il più santo ...

Lacerasti, o cruda, un core

Che vivea per te soltanto ...

Ah! pensiero non intende

Le mie smanie atroci, orrende ...

Il dolor che fai provarmi

Ti perdoni il ciel, se può.

ELE. Vanne all'ara, e benedica

I tuoi voti un dio d'amore ...

Abbia pur la mia nemica

La tua destra ed il tuo core ...

Una stilla del tuo pianto

Sia concessa a me soltanto ...

Ah! ne aspergi i freddi marmi

Ove in breve dormirò.

(Guido parte disperato: Elena si ritira)

## SCENA III.

Appartamenti di Ubaldo come all'Atto primo.

UBALDO si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è coperto di pallore, le sue membra sono tremanti, inorriditi gli sguardi.

Oh inaudita perfidia!... Oh sanguinoso

Orribil tradimento!...

Nella profonda sotterranea volta,

In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,

Per affrettar l'istante

Che i lacci suoi scioglier dovea ... Ma quale

Ah! qual s'offerse a me vista feroce!...

Al chiarore di lugubri tede

Vidi un palco di sangue bagnato!...

E balzar del carnefice al piede

Il suo capo dal busto troncato!...

Quella cruda, terribile scena

Ho presente al pensiero tuttor!...

Ed un gel mi ricerca ogni vena!...

I capelli mi drizza l'orror! (si getta a sedere.  
Un momento di silenzio)

Quando fia noto l'orrido inganno,

Qual della figlia sarà l'affanno!...

Ahimè! che prezzo della sua mano (sorgendo)

Era la vita del genitore!

Dunque io la perdo!... ho dunque invano

Di grave colpa macchiato il core!...

Or che mi resta? che? vendicarmi.

Olà?

## SCENA IV.

UBALDO e la sua gente.

UBA. Mieï prodi, sorgete all'armi ...

Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,

Sbocchi a vendetta di molte offese ... —

Elena ancora veder mi giova ...

Ma s'ella nega ... ma s'ella apprese ...

O Boemondo, dell'empio eccesso

Ragion col ferro ti chiederò.

CORO L'ardir sopito, l'odio represso

Un sol tuo grido in noi destò.

UBA. Se deggio perdere l'amato oggetto,

La vita un peso divien per me;

Siccome al reprobò, al maledetto

Che la speranza del ciel perdè. —

Ma trema, infame, ho brandò e core ...

Fiumi di sangue scorrer farò ...

Giuro commettere qualunque orrore ...

Più scellerato di te sarò.

CORO Giunse il momento vendicatore!...

E cielo e terra colui stancò.

(partono)

## SCENA V.

Stanza di Elena: due porte laterali, ed in fondo gran verone aperto da cui scorgesi la Cupola della Cattedrale: è notte: un doppiere arde sur una tavola.

ELENA pallida come la morte, e giacendo sopra una seggiola, Gualtiero le sta mestamente dappresso.

ELE. (sorge agitatissima, il suo piede è tremulo, fioca la sua voce)

Condurre Ubaldo in libertà dovea  
Fra queste braccia il padre ...  
Della promessa già trascorsa è l'ora,  
Ma pur ... la sua dimora  
Gelar mi fa!

GUA. Pavento anch'io ...

ELE. Deh! vanne

Al carcere paterno,  
E la cagion del fero  
Indugio chiedi.

GUA. Oh cielo!... e posso, e deggio,  
Nello stato crudele in cui ti veggio,  
Lasciarti?...

ELE. Sia preghiera, o sia comando,

Va, non tardar ... se resti, l'incertezza

M'ucciderà. (Gualtiero parte, ed ella rimane come assorta in letargo. Tutto ad un tratto un'improvvisa luce si diffonde nella stanza)

Che fia!...

Mi balza il core!... (accorre vacillando)

Oh vista!... do al verone)

Il nuzial corteggio!... E Guido ... ah! Guido  
Presso la sua!... — Non posso,  
Non posso dirlo. Ahimè!... giungono al tempio!...  
Varcan la soglia!... — No ... crudi! fermate!...  
Ch'io muoja innanzi!... — almen, deh! rispettate  
Questi d'un' infelice

Momenti estremi!... — Ah! già dagli occhi miei  
Sparvero!... Morte, e così lenta sei? (intanto s'ode  
lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente

Coro

O tu che i mondi innumeri  
D'un cenno e festi e reggi,  
Tu che dettasti agli uomini  
D'amor le sante leggi,  
Volgi sull'ara pronuba  
Un guardo di favor;  
E stretti in sacro vincolo  
Fa di due cori un cor.

ELE.

Tace la squilla!... cessano  
I cantici devoti!...  
Tristo, fatal silenzio!...  
Egli ... or ... pronunzia i voti!... —  
Fu detto il sì terribile,  
Fu detto, il cor l'udi!

(nel delirio della  
gelosia fa qualche passo verso il verone e protende le mani, come in atto di maledire, ma pentita immantinentemente, cade in ginocchio, ed alza al cielo i lumi irrigati di lagrime)

Per quest'orrendo strazio  
Che mi conduce a morte ...  
Di lui, di lui propizia,  
Rendi, Signor, la sorte ...  
Guido non è colpevole,  
Un empio lo tradì!...

Chi giunge?

(levandosi a stento)

Ubaldo ... Oh palpito

Mortale!...

## SCENA VII.

UBALDO con seguito e Delta.

ELE.

Il genitore

Ov'è? rispondi...

UBA.

Calmati ...

Udrai ... Ma qual pallore!...

Qual angoscioso anelito!...

Donna! tu manchi!... Oh Dio!

S'aiti ...

ELE.

No ... scostatevi ...

Il padre ... il padre mio?... (odesi il rimbombo  
di musica giuliva)

Suonan le vie di giubilo !...

UBA., CORO Ah ! mal ti regge il piede !...

ELE. Guidan gli sposi ... al ... talamo !... (con smania  
sempre crescente)

E il servo ancor non riede !...

Padre ... deh ! padre ... affrettati ...

Se indugi ... troverai

Spenta la figlia ...

### SCENA ULTIMA.

GUALTIERO e Detti.

GUA. » Oh misera !...

» Più genitor non hai ...

Mira di lui che avanza ... (le porge la ciarpa di  
Sigifredo insanguinata)

La scure lo colpì.

ELE. La ... scure !... ed ... io !

CORO Costanza ...

UBA. Elena ... (Elena si accosta la ciarpa alle labbra,  
ed è presa da sincope mortale)

GUA. e CORO Oh ciel !

UBA. Mori !...

(Breve silenzio. Elena riapre languidamente gli  
occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita  
da visione celeste)

ELE. Spento è il padre ed io pure ed io pure

Fuggo, volo a regioni più pure :

Fuggo in cerca del placido porto

Che nel Cielo confido trovar.

Questo voto d'un cuore che muore,

Questo sol non è colpa formar.

FINE.

36396

